

Settima domenica di Pasqua

(Gv 17,20-26).

«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me; perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

È sempre molto commovente riascoltare le parole di Gesù nella sua ultima preghiera al Padre prima di iniziare la sua passione. Una preghiera che deve essere considerata come il testamento spirituale di Gesù...

Quali sono dunque le sue ultime volontà? Si tratta di un desiderio: «*Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola*». Parole che non sono rivolte solamente agli apostoli, ma a tutti i discepoli di tutti i tempi: «*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me*». E così anche noi siamo gli eredi e i beneficiari di questa volontà...

«*Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola*». È il desiderio che abita le profondità del cuore di Gesù. Il desiderio che ha accompagnato Gesù per tutta la sua vita e che ha animato ogni sua parola e ogni suo gesto. Infatti, come spiega bene l'evangelista Giovanni, tutta la missione di Gesù era mostrare agli uomini l'amore di Dio Padre e dividerlo con loro. L'ultima volontà di Gesù è quindi il compimento di questa missione...

Infatti ciò che rende Gesù felice è vedere gli uomini pieni dell'amore da lui condiviso per l'eternità con il Padre. Spesso noi ci poniamo il problema di quello che Gesù si aspetta da noi: "Signore, cosa vuoi che io faccia?". Credo che la prima risposta di Gesù a questa domanda sia: "Figlio mio/figlia mia, permettimi di riempire il tuo cuore con l'amore di Dio Padre. È il mio più grande desiderio e la mia più grande gioia. E' la cosa più importante che ti chiedo di fare, prima di tutto il resto...".

Quindi, una bella preghiera da fare al mattino è: "Gesù, ti prego, riempi il mio cuore dell'amore del Padre".

E sappiamo che l'amore che il Padre e il Figlio condividono dall'eternità e che li rende sempre "Uno" ha una precisa identità: è lo "Spirito Santo". Questo dimostra il legame tra il Vangelo di questa domenica e la festa di Pentecoste di domenica prossima. Se Gesù, il Figlio di Dio, ha la missione di mostrare l'amore di Dio Padre, la terza persona della Trinità, lo Spirito Santo, è lo stesso amore che scende sulla terra per andare ad abitare nei cuori dei credenti...

E così la preghiera che vi ho consigliato in precedenza, "Gesù, riempi il mio cuore dell'amore di Dio Padre!", può anche essere espressa così, questa volta indirizzata allo Spirito Santo: "Spirito Santo, vieni a dimorare nel mio cuore!". A voi la scelta di quella che preferite, sapendo che chiederete la stessa cosa...

«*Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola*». Queste non sono solo parole, ma una realtà, perché lo Spirito Santo ci permette davvero di condividere la stessa unità di amore che lega il Figlio e il Padre.

Settima domenica di Pasqua

Possiamo infatti considerare l'evento della Pentecoste come il mistero del cuore della Trinità che si apre per dare spazio, a me e a ognuno di voi. In modo che attraverso lo Spirito Santo, l'amore di Dio sia presente nel nostro cuore e, allo stesso tempo, noi siamo presenti nel cuore della Trinità ...

Qualcuno potrebbe dirmi: "Padre, tieni i piedi per terra e spiegaci che cosa significa tutto ciò nella vita di ogni giorno!". Significa che con la forza dell'amore di Dio siamo in grado di affrontare qualsiasi tipo di prova e di difficoltà della vita, senza paura e senza mai scoraggiarci...

È quello che testimonia S. Paolo verso la fine della sua vita: «*Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? [...] Io sono infatti persuaso [...] che nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore*» (Rm 8,35-39).

Nella prima lettura (At 7,51-8) abbiamo un esempio di ciò che l'amore di Dio può fare nella vita di un uomo di fronte alla tragica prova del martirio. Il cuore di Stefano era davvero "pieno di Spirito Santo" (e quindi dell'amore di Dio). In primo luogo lo Spirito Santo gli ha dato la certezza di non essere solo nella prova, ma di essere sotto gli occhi amorevoli di Gesù e del Padre: «*Ecco, io vedo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio*». Questa certezza dà a Stefano la forza morale di sopportare l'odio dei suoi accusatori e di accettare la morte violenta come un atto di abbandono fiducioso nelle mani di Gesù: «*Signore Gesù, accogli il mio spirito*».

Inoltre, la grandezza dell'amore di Dio gli permette, anche in quella situazione altamente drammatica, di vivere il testamento spirituale di Gesù: «*Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola*». Infatti, prima di morire, Stefano prega per la salvezza dei suoi carnefici, affinché possano sperimentare il perdono di Dio: «*Signore, non imputare loro questo peccato*»...

L'esempio di Santo Stefano dimostra che anche nelle peggiori situazioni della vita, niente può separarci dall'amore di Dio, che è eterno e onnipotente.

«*Siano anch'essi in noi una cosa sola*». Facciamo nostra allora questa preghiera di Gesù. Egli sa bene che il condividere l'amore di Dio (la comunione con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo), è il vero tesoro della nostra vita e la fonte della nostra vera felicità...